

# Il silos di Monte Compatri

*Emanuela Pettinelli*

Lo scavo eseguito nel 2012 sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio presso Piazza Duomo a Monte Compatri, in concomitanza con i lavori di ripavimentazione dell'area sommitale del borgo, ha permesso di portare in luce una porzione di una più ampia area di conservazione e stoccaggio di derrate di probabile epoca basso-medievale, con continuità di vita fino all'età moderna (fig. 1).

L'area è presumibilmente collegabile alla struttura fortificata di periodo medievale, attuale Palazzo Altemps, che cingeva la sommità del borgo. Di tale impianto, strategicamente posto nell'area nord della piazza, punto di massima altura della collina tufacea, oggi rimangono visibili alcuni tratti murari riconoscibili tra le case moderne e diverse porzioni murarie, inglobate nell'attuale palazzo, nascoste dai pesanti restauri operati nel castello nel corso del XVII se-

colo, quando la fortificazione perse definitivamente la sua funzione difensiva per assumerne una nuova veste moderna e barocca.

La notizia della presenza di uno spazio riservato alla conservazione di derrate, sito nel luogo dell'attuale piazza antistante al Duomo di Santa Maria Assunta, è contenuta in alcune fonti documentarie risalenti al XIX secolo che ricordano l'area indagata con il nome di Piazza dei Pozzi<sup>1</sup>. Monsignor Ciuffa, storico ed erudito locale che nel 1897 scrive una memoria su Monte Compatri, ricorda che era stato rinvenuto un pozzo sotto la porta del Castello "d'acqua o da grano costruito in mattoni chiuso con legname e ricoperto da lapillo". Altre strutture sono distinte dallo storico come "cisterne" e sarebbero poste nella piazza oggi M. Fanti, posta poco più a valle, nel cuore del borgo medievale<sup>2</sup>.

Tutta l'area indagata è stata fortemente compro-

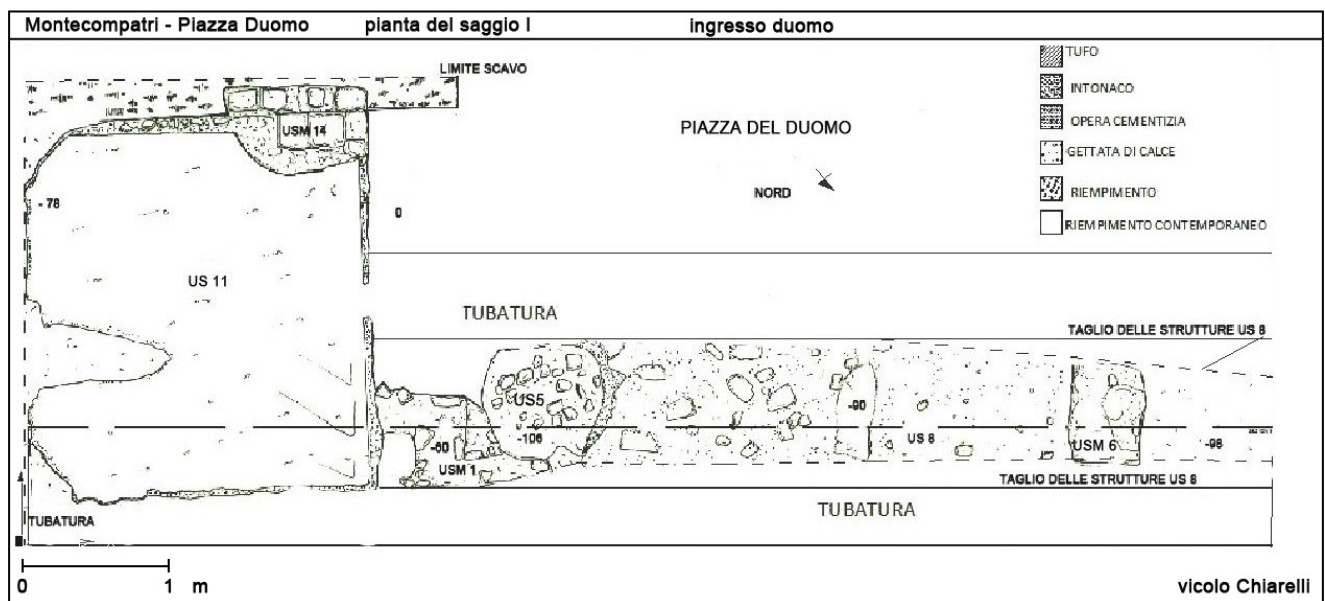


Fig. 1. Pianta del silos e delle strutture accessorie.

<sup>1</sup> Ciaffei 1974, 102.

<sup>2</sup> Ciuffa 1927, 65.

messa dagli scavi seicenteschi, coevi ai lavori di rifacimento della facciata del Duomo, ampliato verso la piazza e riedificato nelle attuali forme nei primi anni del XVII secolo. Tali trasformazioni hanno costituito un utile termine *ante quem* per stabilire quando avvenne l'obliterazione definitiva dei silos, nascosti da uno strato di interro e rifiuti che livellò la piazza destinata a un nuovo uso, non più artigianale, in sintonia con i lavori di restauro voluti dal Cardinale Borghese.

Al centro dell'area scavata è un silos con tipico impianto di età tardo-medievale/moderna, realizzato nel banco roccioso, con sezione ovoide della tipologia cosiddetta "a fiasco", bocca stretta, spancio e restringimento verso il fondo. L'imbocco subcircolare (diametro cm 70) con risega per la sistemazione della copertura a tegole, chiusa a sua volta da terra, è fornito di colpetto superiore che ne delimita l'accesso e funge da "imbuto" per riversare i contenuti all'interno del silos. Per le sue caratteristiche, il silos messo in luce, pur non restituendo materiale datante, è confrontabile con le numerose fosse granarie datate all'età tardo-medievale<sup>3</sup>. Sul suo lato nord si è conservato un piano di lavoro costituito da mattoni e bozze di calcare, mentre a sud si è rinvenuta una seconda vasca interpretabile a titolo di mera ipotesi come area dedicata alle operazioni di riempimento e svuotamento del silos, delimitata da un piccolo cor-



Fig. 2. Veduta dell'imbocco del silos da nord.

dolo di chiusura dal profilo obliquo (fig. 2). Come in analoghe strutture tardo-medievali, l'interno del pozzo non presentava rivestimenti. Il suo svuotamento ha riportato alla luce numerosi reperti ceramici, metallici e ossei, questi ultimi interpretabili come resti di pasto. Tra i manufatti, oltre alla ceramica da dispensa e da fuoco invetriata relativa a pignatte e tegami da cucina, si distinguono alcuni reperti ceramici in maiolica rinascimentale. Si tratta di un piccolo nucleo di frammenti che doveva appartenere a uno o verosimilmente a diversi servizi da tavola, presenti usualmente nelle dispense e sulle mense delle classi medie da questo periodo storico in poi<sup>4</sup>. L'uso della maiolica per questo periodo storico è stato assunto come indicatore di un generale miglioramento delle condizioni di vita delle classi medie. La produzione di questi manufatti è attribuibile ad artigiani locali o genericamente all'ambito romano, dal quale molti produttori esportavano una grande quantità di maiolica verso i centri limitrofi in cui la tradizione produttiva era meno forte<sup>5</sup>. Gli oggetti, consunti o rovinati da un lungo uso, sono stati gettati in discarica nel periodo in cui il silos veniva oblitterato e trasformato in luogo di raccolta di rifiuti.

Il rinvenimento di questi reperti conferma il termine di vita delle strutture rinvenute nella piazza al XVII secolo. I frammenti in maiolica, di costo non elevato, sono pertinenti a ciotole, piatti, brocche o boccali, decorati con noti motivi ornamentali, caratterizzati dall'uso di un tipico blu e realizzati su una base bianca di smalto. Sebbene alcuni esemplari siano ricoperti da uno smalto povero, tendente al grigio, i manufatti sono mediamente di discreta qualità e co-



Fig. 3. Frammento di catino con decorazione a monticelli (XVI secolo).

<sup>3</sup> Rossi – Roncaglia 1998, 155-157.

<sup>4</sup> Pannuzi 2000.

<sup>5</sup> Pannuzi 2000.

lori brillanti. Le decorazioni rinvenute sui frammenti recuperati rientrano nella produzione tipica delle botteghe laziali di questo periodo; in particolare troviamo decori a monticelli, a raggi, croci potenziate, associati a catenelle e serpentine e simboli araldici, tra cui lo stemma araldico su scudo quadripartito di largo impiego per la decorazione dei boccali (fig. 3).

A un periodo di poco successivo appartengono piatti di media grandezza in stile compendiario, con piccole ghirlande realizzate con tratto fine, i decori a paesaggio in blu acquarellato e le forme rivestite da

solo smalto bianco.

Pur trattandosi di un piccolo nucleo, il rinvenimento costituisce un ulteriore tassello nella conoscenza della fase tardo-medievale del borgo di Monte Compatri sul quale a oggi sono rare le testimonianze storico-archeologiche.

EMANUELA PETTINELLI  
*emanuela.pettinelli@libero.it*

#### *Abstract*

*The excavation carried out in 2012 near the Piazza del Duomo in Monte Compatri, under the management of the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, exposed part of a large Late Medieval food storage area, located in front of the Cathedral, near one of the village gates. The structure can probably be connected with the Medieval fortress that surrounded the tuff hilltop and that was incorporated into the Palazzo Altemps in the 17<sup>th</sup> century.*

#### *Bibliografia*

- CIAFFEI G. 1974: *Monte Compatri. Profilo storico*, Frascati.  
CIUFFA S. 1927: *Montecompatri e i Castelli Limitrofi. Memorie storiche e illustrative*, Vignanello.  
PANUZZI S. 2000: "Produzione e consumo a Roma di ceramica invetriata da fuoco tra XVI e XVIII secolo", in BROGIOLO G.P. (ed.), *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Brescia, 28 settembre -1 ottobre 2000), Firenze, 453-461.  
ROSSI S. – RONCAGLIA G. 1998: "Lo scavo della fortezza. Lo scavo altomedievale (IX-XI secolo)", in AVETTA C. (ed.), *La città fortificata di Radicofani. Storia, trasformazioni e restauro di un castello toscano*, Siena.

